

Per contribuire a estendere la condanna del governo DC-MSI
IL PRIMO MAGGIO
OGNI SEZIONE, OGNI COMPAGNO SI IMPEGNA NELLA ECCEZIONALE DIFFUSIONE DI
1.000.000 di copie dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 119

★

GIOVEDÌ 28 APRILE 1960

TAMBRONI SI NASCONDE SOTTO UNA AVVILENTE FORMULA AMMINISTRATIVA

Martellante attacco delle sinistre in Senato

L'ipocrita finzione del "governo d'affari", non vale a nascondere la realtà del fallimento dc - Solenne celebrazione della Resistenza nei discorsi di Parri e Secchia - Le pregiudiziali delle sinistre

I veri responsabili

Il governo Tambroni sedeva silenzioso e meschino nell'aula del Senato, ieri, mentre l'assemblea celebrava il 25 aprile. Dall'aula erano assenti i fascisti. Gesa la celebrazione, il piccolo plotone fascista è rientrato. Ecco, solo a questo punto il governo Tambroni ha ritrovato la sua maggioranza. Difficilmente la funzione di questo governo, l'ultimo livello raggiunto dalla parabola politica democristiana, avrebbero potuto essere meglio simboleggiati.

Grave ingenuità, però, sarebbe individuare nell'onorevole Tambroni il solo responsabile di questa amara e perfino repugnante situazione. L'on. Tambroni è quello che, in un falso «uomo di sinistra», il quale per ottenere il potere invoca l'appoggio fascista, e sarebbe disposto a presentarsi al Parlamento camminando sulle mani se questa fosse la condizione di una sua sopravvivenza. E del resto lo ha fatto, in accordo con altri ministri, quando ha definito il proprio governo come un governo da quattro soldi, provvisorio, senza dignità, confessione eloquente di un'umiliante e umiliante, che vorrebbe essere una alleanza mentre aggiunge ai molti un ultimo elemento di degenerazione.

Ma è la responsabilità della DC tutta intera, in tutte le sue componenti, che viene in piena luce. All'interno del governo questa responsabilità si incarna, con una evidenza che deve essere evidenziata da tutte le forze democratiche, negli on. Colombo, Zaccagnini e Rumor, massimi esponenti del gruppo dirigente democristiano; non per il solo fatto che questi autorevoli personaggi si siano rimasti in silenzio, ma per le stesse ragioni di fondo, questa responsabilità si incarna in tutto il gruppo dirigente, «doroteo», qual è espresso dalla attuale direzione della DC e dalla segreteria politica dell'on. Moro: rimasta succube dell'offensiva clericale di destra, incapace di affermare la propria autonomia e quella del proprio partito, questa «elite» democristiana, che, appresa ora a inventare e tollerare lo «stato di necessità» dei voti fascisti, dopo avere visto nello «stato di necessità» il grido dei voti fascisti, liberali e monarchici?

Ma se tale è il quadro — e chi può contestare che tale sia — occorre dire con chiarezza che le responsabilità non si arrestano qui, bensì investono in pieno anche quei settori della sinistra democristiana che non sanno o non vogliono combattere in forme efficaci questo stato di cose, e richiamano di forza complicità. Questi settori dichiarano di avversare e in effetti avversano la soluzione che si è data alla crisi. Questi settori hanno ogni possibilità di dar corpo a questa loro avversione, poiché la disciplina di partito è in questo caso fuori discussione. Anzi, il rispetto dei doveri del partito vorrebbe che non si tollerasse ma si rovesciasse il governo Tambroni. E tuttavia già si delineano, in questi settori, il proposito di «andare la mano addosso al governo», come scrive il fanfaniano *Giornale del Mattino*; di considerarlo come una «paren-

tesi» e di accettare la finzione del «governo d'affari», come informa la *Stampa*; e di «profittarne» anzi per una «chiarificazione» del partito. Ai «casi di coscienza» con cui la destra clericale ha reso anche il più timido governo di centro-sinistra, dunque, i settori della sinistra democristiana non contrapporrebbero altro che la propria tolleranza per i voti fascisti.

Così si precipita di errore in errore. Non una chiarificazione, ma deviazione, non una ripresa della sinistra democristiana fuori e dentro il partito ma il suo irrigidimento e sgretolarsi e la sua caduta da quel punto di equilibrio da dove da manovre nel chiuso del partito clericale dei colli romani che può venire una generale ripresa democratica e un'avanzata svolta politica. Una tale ripresa, come anche un mutamento degli equilibri interni della DC, non può essere oggi scissa in nessun modo dalla lotta intransigente e concreta contro un governo che è tra i peggiori di questi anni.

La sinistra democristiana non può negare questa verità senza dar segno di cecità e non di complicità. Così come di impotenza e impotenza di Saragat quando, sulla *fraseologia*, non sa far altro che pregare la destra democristiana di essere un po' meno reazionaria e invocare la salvezza della sinistra democristiana: davvero per Saragat non c'è altro da fare che attendere con le mani in mano?

No, la salvezza, l'uscita dalla situazione in cui versa la democrazia italiana per responsabilità della DC, dipende da tutte le forze demo-

La vivace seduta a Palazzo Madama

Terracini e Scoccimarro replicano a Tambroni

Tambroni ha rappresentato al Senato il suo sommo, confessione eloquente di un'umiliante e umiliante, che vorrebbe essere una alleanza mentre aggiunge ai molti un ultimo elemento di degenerazione.

Ma è la responsabilità della DC tutta intera, in tutte le sue componenti, che viene in piena luce. All'interno del governo questa responsabilità si incarna, con una evidenza che deve essere evidenziata da tutte le forze democratiche, negli on. Colombo, Zaccagnini e Rumor, massimi esponenti del gruppo dirigente democristiano; non per il solo fatto che questi autorevoli personaggi si siano rimasti in silenzio, ma per le stesse ragioni di fondo, questa responsabilità si incarna in tutto il gruppo dirigente, «doroteo», qual è espresso dalla attuale direzione della DC e dalla segreteria politica dell'on. Moro: rimasta succube dell'offensiva clericale di destra, incapace di affermare la propria autonomia e quella del proprio partito, questa «elite» democristiana, che, appresa ora a inventare e tollerare lo «stato di necessità» dei voti fascisti, dopo avere visto nello «stato di necessità» il grido dei voti fascisti, liberali e monarchici?

Ma se tale è il quadro — e chi può contestare che tale sia — occorre dire con chiarezza che le responsabilità non si arrestano qui, bensì investono in pieno anche quei settori della sinistra democristiana che non sanno o non vogliono combattere in forme efficaci questo stato di cose, e richiamano di forza complicità. Questi settori dichiarano di avversare e in effetti avversano la soluzione che si è data alla crisi. Questi settori hanno ogni possibilità di dar corpo a questa loro avversione, poiché la disciplina di partito è in questo caso fuori discussione. Anzi, il rispetto dei doveri del partito vorrebbe che non si tollerasse ma si rovesciasse il governo Tambroni. E tuttavia già si delineano, in questi settori, il proposito di «andare la mano addosso al governo», come scrive il fanfaniano *Giornale del Mattino*; di considerarlo come una «paren-

tesi», e di accettare la finzione del «governo d'affari», come informa la *Stampa*; e di «profittarne» anzi per una «chiarificazione» del partito. Ai «casi di coscienza» con cui la destra clericale ha reso anche il più timido governo di centro-sinistra, dunque, i settori della sinistra democristiana non contrapporrebbero altro che la propria tolleranza per i voti fascisti.

Così si precipita di errore in errore. Non una chiarificazione, ma deviazione, non una ripresa della sinistra democristiana fuori e dentro il partito ma il suo irrigidimento e sgretolarsi e la sua caduta da quel punto di equilibrio da dove da manovre nel chiuso del partito clericale dei colli romani che può venire una generale ripresa democratica e un'avanzata svolta politica. Una tale ripresa, come anche un mutamento degli equilibri interni della DC, non può essere oggi scissa in nessun modo dalla lotta intransigente e concreta contro un governo che è tra i peggiori di questi anni.

La sinistra democristiana non può negare questa verità senza dar segno di cecità e non di complicità. Così come di impotenza e impotenza di Saragat quando, sulla *fraseologia*, non sa far altro che pregare la destra democristiana di essere un po' meno reazionaria e invocare la salvezza della sinistra democristiana: davvero per Saragat non c'è altro da fare che attendere con le mani in mano?

No, la salvezza, l'uscita dalla situazione in cui versa la democrazia italiana per responsabilità della DC, dipende da tutte le forze demo-

Aspra polemica Fanfani-Gui

L'on. Tambroni si è presentato al Senato con una compagna governativa nuova e con nuove dichiarazioni programmatiche: ma ciò non ha modificato la sua maggioranza, che resta fondata esclusivamente sui voti fascisti. I dirigenti e i ministri dc hanno, alternamente, sanzionato la loro capitolazione.

Fino all'ultimo, però, si è assistito a manovre tendenti a modificare la indecente maggioranza su cui il mini-governo si regge. Da un lato si è cercato di «aggianciare» i liberali e i monarchici, cercando di convincerli almeno ad astenersi. Segni ha avuto un lungo colloquio con Malagodi, Andreotti ha telefonato personalmente a Borzi; dall'altro lato, si è trattato sotto banco coi missini perché si astenessero o si astenessero dall'aula al momento del voto, in maniera da non creare eccessivi imbarazzi al governo.

Ma queste manovre non sono andate in porto. Nel pomeriggio Malagodi ha riunito la Direzione e i parlamentari del PLI e ha detto che, a suo

Sciopero di 24 ore nell'Amiata

Sospeso per un'ora il lavoro nel porto di Genova - Scioperi e manifestazioni in Toscana

SIENA, 27. — Dopo il grande sciopero di ieri, che ha paralizzato ogni attività nei comuni di Chiusi, Chianciano, Sarteano e Cetona, contro la riassunzione del governo Tambroni e, questa sera, in sciopero generale Abbadia San Salvatore.

Rispondendo all'appello dei sindacati unitari, il 90% dei lavoratori, compresi quelli della grande miniera mercurifera, ha bloccato le braccia per 24 ore, partecipando nel pomeriggio, insieme ad una gran parte della popolazione, alla manifestazione che si è conclusa nel salone della Casa dei Sindacati.

Le proteste della popolazione di Abbadia, che già nei giorni scorsi si erano espresse nel corso di assemblee popolari e attraverso l'invio di telegrammi, hanno avuto vaste ripercussioni anche nel centro-sinistra, che nel pomeriggio ha organizzato una manifestazione dei giovani dc, la sezione democristiana di Abbadia ha approvato un ordine del giorno di condanna per cui si chiede la costituzione di un governo di centro-sinistra, chiedendo provvedimenti disciplinari nei loro confronti.

Venerdì scenderà in sciopero generale di 24 ore Piancastagnaio con la partecipazione dei minatori del Sile e dell'Argus, mentre nella stessa giornata mercurifera le braccia anche i lavoratori di Poggibonsi.

Collevaldelsa il Consiglio dei Sindacati ha dato mandato alla Segreteria generale di proclamare uno sciopero generale. Infine il Consiglio generale comunale dei sindacati di Sovalle ha deciso uno sciopero generale dalle ore 12 alle ore 24 di venerdì, fissando una manifestazione popolare a Roma per le ore 16.

La decisione è stata presa sulla base di un'ampia discussione nel Consiglio dei Sindacati.

Nel corso della discussione, il rappresentante dei lavoratori di una grande azienda agricola ha sottolineato come i lavoratori sono direttamente interessati ad una soluzione democratica della crisi e per cui è da respingersi ogni tentativo di smembrare i sindacati in momenti di crisi, come è stato fatto dalla CGIL per assicurare una politica italiana che sia di radicale e definitiva condanna della guerra fredda e che dia all'Italia una funzione attiva e positiva per la realizzazione della collaborazione tra i popoli.

D. — Il Primo Maggio è ormai il momento di una manifestazione di questa giornata la CGIL, indicherà certamente ai lavoratori i motivi centrali della sua iniziativa e della sua azione nell'attuale momento. Una di queste azioni è proprio la



PISTOIA — Una manifestazione di lavoratori per le vie della città

ancora una volta concretamente espressa nello sciopero che dalle 11 alle 12 di oggi hanno effettuato i portuali della Compagnia del Piano Industriale.

Nel corso dello sciopero è stato approvato un ordine del giorno invitato all'on. Giovanni Gronchi, nel quale si chiede un governo che attui una politica di investimenti pubblici capace di aumentare l'occupazione e che sia in grado di sviluppare un piano economico che acceleri il progresso sociale del paese garantendo alle masse

operare migliori salari e il godimento della libertà democratica.

Riferendosi al tentativo di questi giorni di indebolire le lotte sovvenzionate, mettendo in disarmonia il «Conte Branciano» e il «Conte Grande» a beneficio dell'ammontamento privato, i portuali rivendicano un governo svizzero, cioè un governo che, dotato dai monopoli e quindi forte di una stabile maggioranza che nelle fabbriche e negli uffici, nelle città e nelle campagne già esiste e si esprime attraverso la lotta

Sospensioni di lavoro in tre fabbriche milanesi

MILANO, 27. — L'opposizione dei lavoratori milanesi alla formazione del governo Tambroni si è espressa anche oggi con fermate di lavoro negli stabilimenti «Redaelli», «Ferrotubi» e «Valsecchi». Ordini del giorno di protesta per la formazione del governo DC-MSI sono stati approvati all'unanimità.

dalle maestranze in sciopero ed inviati all'on. Gronchi, ai dirigenti democristiani ed ai presidenti delle assemblee parlamentari.

Il comitato di coordinamento regionale del sindacato gasisti ha inoltre approvato un ordine del giorno che è stato inviato al Presidente della Repubblica per protestare energicamente «per il tentativo di imporre al Paese un governo che, per le forze sulle quali si appoggia, si caratterizza come espressione degli interessi delle forze più reazionarie ed antieuropee che operano per impedire ad ogni costo il rispetto e l'attuazione della carta costituzionale».

Scioperi a Bologna Spezia e Reggio Emilia

Mezz'ora di sciopero contro il governo Tambroni è stata effettuata alle «Galileo» di La Spezia. I lavoratori hanno inviato un telegramma a Gronchi per esprimergli la loro protesta e per illustrare le loro richieste per una soluzione democratica della crisi.

A Bologna ieri dalle 11.30 alle 12 hanno sospeso il lavoro gli elettricisti della cooperativa CALEA. Un ordine del giorno comune è stato approvato dai lavoratori comunisti, socialisti, repubblicani e indipendenti.

(Continua in pag. 1. col.)

Intervista con il segretario generale della CGIL

Novella: al centro del 1° Maggio la distensione e il progresso sociale

La Confederazione rivendica un governo autonomo dai gruppi di pressione del grande capitale

Nella ricorrenza del Primo Maggio, festa internazionale del lavoro, il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, è stato intervistato da alcuni giornalisti. Ecco il testo dell'intervista.

D. — Il Primo Maggio è ormai il momento di una manifestazione di questa giornata la CGIL, indicherà certamente ai lavoratori i motivi centrali della sua iniziativa e della sua azione nell'attuale momento. Una di queste azioni è proprio la

questione tedesca. La giornata del Primo Maggio riafferma tutti i diritti sindacali e democratici. L'articolazione aziendale, settoriale e regionale di questa azione, tiene conto della diversità delle situazioni, ma riafferma la identità sostanziale dei obiettivi: la rivendicazione dei lavoratori. Le lotte attive in corso che im-

pegnano molte fabbriche ed alcune categorie importanti sono la prova. Un aspetto molto importante del movimento rivendicativo che noi sosteniamo è dato dalla importanza che assume la normale contrattazione dei rapporti di lavoro. Vogliamo con ciò neutralizzare e

pegnare molte fabbriche ed alcune categorie importanti sono la prova. Un aspetto molto importante del movimento rivendicativo che noi sosteniamo è dato dalla importanza che assume la normale contrattazione dei rapporti di lavoro. Vogliamo con ciò neutralizzare e

(Continua in pag. 1. col.)

ULTIM'ORA

Suicida il vice di Si Man Ri

Anche la moglie e i due figli di Li Ki Pong si sono tolti la vita

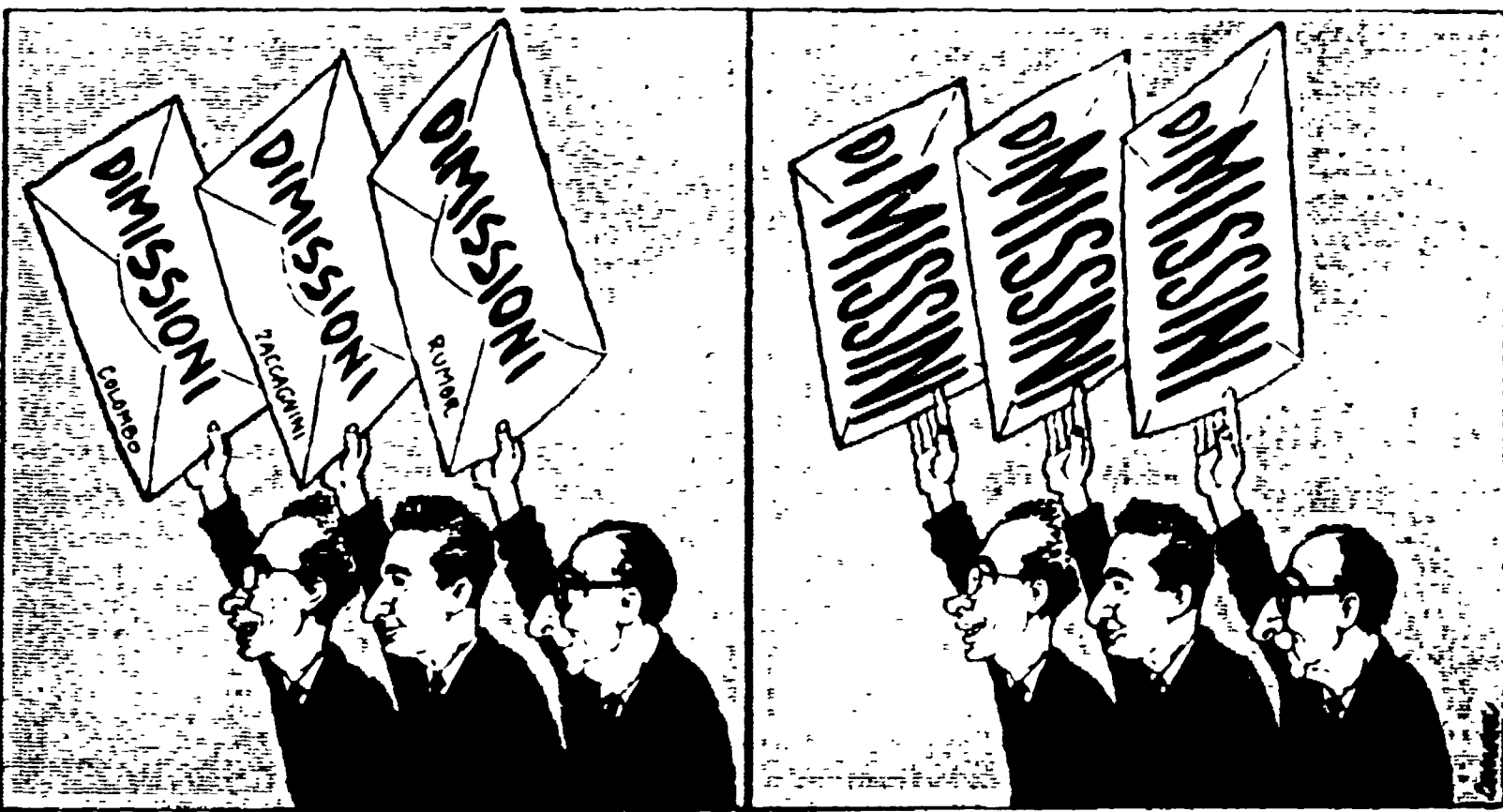
SEUL, 28 (mattino). — Il comando incaricato dell'aplicazione della legge marziale ha annunciato che il vice presidente eletto Li Ki Pong, sua moglie e due figli si sono suicidati in un edificio che si trova entro il recinto della residenza presidenziale verso le 5.10 di stamattina, ora locale.

Li Ki Pong, eletto grazie ai brogli elettorali, era il braccio destro di Si Man Ri sul quale il dittatore aveva



Si Man Ri

Metamorfosi dorotea



(Disegno di Canova)

Giorno per giorno

LUIGI RIZZI, ministro e andato in Russia per vedere come vanno le cose. Ha incontrato qualche difficoltà, però non, perché in URSS «tutto è verde e fiorisce».

Il giornale *Primo Maggio* sarà una giornata di più grande impegno per conquistare al paese dei nuovi orientamenti di politica estera. La Conferenza al vertice deve risolvere positivamente i problemi del disarmo generale e quelli inerenti alla

lui, e Rizzo ha compreso che cosa è cambiato, in Russia, in questi ultimi anni. I giovani sono un po' più alti degli anziani, più belli o meno brutti, mentre a tre anni dopo bolscevico è quasi sempre inchiodato, basso, col ventre prominente. Ora è tutto chiaro: ed è chiaro anche per quale motivo Fanfani viene accusato a volte di «criptocomunismo».